

LE MANI SUI MEDIA

→ **Ultima porcata** Nel Milleproroghe: dal 1 aprile chi possiede televisioni può acquistare giornali

→ **Conflitto d'interessi** Divieto cancellato, potrà essere prorogato con un decreto di Berlusconi

L'attacco al Corriere è vicino. Salta il divieto di incrocio stampa-tv

Con un blitz notturno il governo ha eliminato dal Milleproroghe il divieto per chi possiede tv di acquistare giornali. Dal 1 aprile sarà possibile, dovrà essere Berlusconi a emettere un decreto per limitare il suo impero.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Dalla notte alla mattina il governo ha aperto un portone al Silvio Berlusconi proprietario di Mediaset, nonché presidente del Consiglio: dal primo aprile infatti chi possiede televisioni ed è anche in posizione dominante potrà acquistare un giornale. Con un blitz notturno è stato abolito dal decreto Milleproroghe il divieto di incroci tra tv e carta stampata, con una scadenza vicinissima: dal 31 marzo 2011. A meno che lo stesso Berlusconi, in un conclamato conflitto d'interessi, non emetta un Dpcm, un decreto della presidenza del Consiglio per prorogare i tempi del divieto a fine anno. Lo prevede la legge ma è la «toppa» con la quale ieri il sottosegretario all'Economia, il leghista Giorgetti, minimizza il blitz. E oggi alla Camera sarà votata la fiducia sul Milleproroghe in scadenza il 27 febbraio; sabato si voterà al Senato.

È un via libera a Mediaset, al premier e famiglia, perché possa allargare l'impero e mettere la mani sul *Corriere della Sera*. È il boccone più ambito, ma anche la stampa locale, in tempi di amministrative, può essere utile. Fedele Confalonieri, presidente Mediaset, fa spallucce: «A noi non importa nulla».

LE MODIFICHE

Salta l'emendamento leghista sulla scuola "territoriale"

Due buone notizie. Tra le norme eliminate dal milleproroghe quella che bloccava le demolizioni degli immobili abusivi in Campania, dunque le ruspe potranno continuare a fare il loro lavoro. Sul fronte scuola, salta l'emendamento voluto dalla Lega che, aggirando la recente sentenza della Consulta, prorogava fino al 31 agosto 2012 le graduatorie per gli insegnanti precari con ferrei vincoli territoriali. Stralciate, come annunciato dal ministro Tremonti, le norme sulla riorganizzazione della Consob. Via anche quelle che aumentavano il numero dei consiglieri e assessori dei comuni con più di un milione di abitanti, a partire da Roma.

Un vero blitz, perché fino a mercoledì sera nel Milleproroghe quel divieto, scaduto a fine anno scorso nella legge Gasparri, era stato prorogato fino al 31 dicembre 2011. Un anno in meno: nel testo votato al Senato la scadenza era il dicembre 2012, come richiesto dall'Authority per le Telecomunicazioni in una segnalazione al governo fatta ai primi di dicembre.

LA SCUSA: I RILIEVI DI NAPOLITANO

Un'altra forzatura di Tremonti, giustificata dal governo con i rilievi avanzati dal presidente della Repubblica: «Napolitano ha detto che dobbiamo limitarci alle proroghe, e questa è una proroga», ha spiegato un deputato pidiellino. Confusione nata dal fatto che al Senato erano state inserite delle modifiche che estendevano i divieti anche a Sky (quindi limitando anche il concorrente Mediaset) esponendosi così ai rilievi del Colle.

«È grave che fra cinque settimane scompaia un limite a tutela del pluralismo», avverte Paolo Gentiloni, ex ministro e responsabile del Forum comunicazione del Pd: «È paradossale che il proprietario di Mediaset debba compiere un atto personale, qual è il Dpcm, per decidere se Mediaset potrà o no comprare dei giornali». E Berlusconi non può non emettere il decreto, altrimenti violerebbe la legge Frattini sul conflitto d'interessi come «omissione di un atto di governo» volta a favorire la sua azienda. Nella più benevola delle ipotesi è «un pasticcio» questo via vai di scadenze: prima tre mesi, poi due anni, poi uno, e ora poco più di un mese, spiega Gentiloni, ma si chiede se nel governo «sono fuori controllo, o si conferma l'intenzione di non prolungare questo divieto». Il deputato Pd del resto fa notare che «mentre tutti i giornali sono in una crisi profonda, Mediaset ha 300 milioni di utili l'anno». Ed è il gruppo più interessato all'acquisto della carta stampata (finora limitata al *Giornale*), rispetto a Murdoch o alla

La scusa: lo vuole il Colle
Il Pdl: «Napolitano ha detto che il testo deve contenere le proroghe»

Telecom di Bernabè.

Non solo, il Biscione alimenta se stesso: da oggi Mediaset ha lanciato Premium anche su internet, servizi on demand sul web, monetizzando la visione di programmi e film andati in onda sui canali digitali. Tutto questo «mentre il Cda Rai perde tempo a parlare di Sanremo», fa notare il Pd Michele Meta. Tutta l'opposizione condanna la sparizione del divieto: «Potrebbe essere imminente il rischio che Mediaset acquisisca il *Corriere della Sera*, viste anche le turbolenze societarie di quest'ultimo», segnala Vincenzo Vita, Pd. Pericolo che denuncia anche il finiano Carmelo Briguglio. «Un blitz preoccupante, una modifica annunciata solo verbalmente e all'ultimo momento», commenta Roberto Rao dell'Udc, che chiede conto al ministro Romani, «perché col conflitto di interessi del premier qualsiasi sospetto è legittimo». ♦

Maramotti

